Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
0415224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
0415201760

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
0412777362

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO
Per persone prive di assistenza sanitaria pubblica
0412410347

Periodico trimestrale - Anno 2009 - N. 4 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2044 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: CompuService, Venezia - info@compuservicevenezia.it

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle 9.30 alle 11.30

PER VISITE MEDICHE GRATUITE,
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
martedì 15-16.30 **venerdì 15-16.30**

PER I MESI DI OTTOBRE E NOVEMBRE SOLO MARTEDÌ

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 2410347 - e-mail: misericordiavenezia@libero.it
misericordiavenezia@tin.it

sommario

NEWS SODALIZIO

- *Sabato 25 LUGLIO 2009:* *Entrata ufficiale del Cappellano-Rettore. Mons. Paolo Trevisan*
- *Sabato 31 OTTOBRE 2009:* *FESTA DEL VOLONTARIATO DELLE SEZIONI INTERNE.*

- *Continua il suo iter il progetto per la realizzazione di una barca per il trasporto dei defunti.*
- *Calendario liturgie per la Festa dei Santi e la Commemorazione dei defunti*

NEWS SEZIONI

- *Consuntivi III trimestre 2009 sezioni interne*

IN QUESTO NUMERO:

- L'ULTIMA INTERVISTA DI PASCA PIREDDA-ADDETTA STAMPA DELLA X MAS *di Francesco Bergamo*
- LA STRAGE DEI PARÀ ITALIANI IN AFGHANISTAN. MORTI PER LA PACE ? *di Giuseppe Mazzariol*
- CRISTIANESIMO E ISLAM IN TURCHIA: CONVIVENZA POSSIBILE ?, *di Maurizio Del Maschio*
- ETTORE SORGER E GLI AMICI DEL LIDO *di Angiolo Zoni*
- PARLIAMONE SOTTOVOCE. SETTEMBRE 2009 *di Giampaolo Bastianello*
- CAVALLETTE SUL RACCOLTO *di A. Debora Turchetto*
- MEDICI A VENEZIA *di Giampaolo Contemori*
- UNA VITA TRA I CENTENARI *di Giancarlo Bottecchia*
- CURIOSITÀ VENEZIANE
- LE RICETTE DI NONNA SILVANA

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaborazione: *M.TERESA BET, FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA.*
Consultazione creativa: *RAFFAELLA GONELLA*
Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: misericordiavenezia@libero.it
sito internet: www.misericordiavenezia.org
info@misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 4

NEWS sodalizio

IL 25 LUGLIO E' ENTRATO UFFICIALMENTE IL NUOVO CAPPELLANO-RETTORE

Mons. Paolo Trevisan, nuovo Cappellano dell'Arciconfraternita e Rettore della chiesa di S. Giacometto, è arrivato in "balotina" della SETTEMARI, accompagnato dal Presidente Mazzariol. Ad attenderlo, sulle rive del Canale, in campo dell'Erbaria, quasi tutto il Consiglio in veste storica, assieme al Vicario Episcopale mons. Orlando Barbaro. Prima dell'ingresso in chiesa, il Prelato ha posto la stola della Misericordia sulle spalle in segno di acquisto del "possesso" della chiesa e di autorità. E' seguita la celebrazione di una solenne liturgia eucaristica presieduta da mons. Barbaro. L'omelia è stata tenuta da mons. Paolo Trevisan.

Mons. Paolo Trevisan arriva al campo dell'Erbaria su una "balotina della "Settemari" accompagnato dal Presidente della Misericordia Giuseppe Mazzariol.

Il Vicario Episcopale Mons. Orlando Barbaro accoglie in campo dell'Erbaria Mons. Paolo Trevisan.

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 5

NEWS sodalizio

Foto di gruppo in campo S. Giacometto di Rialto.

Prima di entrare in chiesa il Vicario Episcopale Mons. Barbaro appoggia sulle spalle di Mons. Trevisan la stola simbolo di "possesso e autorità".

Prima dell'inizio della liturgia il Presidente Mazzariol porge il Saluto di benvenuto a Mons. Paolo Trevisan.

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 6

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2009)

SANDRI Maria – GUERRA Paola – GUERRA Luigia

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI

(dal 1° luglio al 30 settembre 2009)

MONICO Luciano – QUAGLIA Francesco – GUERRA Oscar – ZANETTI Gianni

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO:

CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2009)

BOGNOLO Maria – SCHUDELER Fedora – ADRANNO Paolina – GIOSEFFINI Anna – VIANELLO Erminia – MASCHIETTO Jole – LIBERI Annamaria – GARZOLINI Ida – PASSELER Irma – FERRETTO Antonia – PIASENTI Irma – BOGNOLO Carmela

CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° luglio al 30 settembre 2009)

LISTUZZI Giorgio – CRISANTI Vincenzo – DONADONI Eugenio – SCARPA Luigi – FORIERI Primolo

CONFRATELLI E CONSORELLE ISCRITTE IN MORTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2009)

BOTTI Athos – GASPARONI Eugenio – NORDIO Marina – TIRAORO Luciano

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

(dal 1° luglio al 30 settembre 2009)

ALBANESE Giorgio – SIgg.ri ZANGIROLAMI-PADOAN – BRIANESE Liliana in memoria della Famiglia BRIANESE – CASTELLANI Lucio e BOSSI Giovanna – LUPI Edda e FERRETTO Donatella

(a/m c/c postale da Giu. a Sett. 2009)

MORA Anna Maria e Francesco – STILLI Livia – ZANETTI Annamaria – GAMBINI Angela – BORTOLATO Giorgio e CRIVELLER Giuseppina – MATOVANI Carlo – VARETTO Luigina – CASSETTI Antonio – PIAMONTE Vittorio

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2010 RESTA INVARIATA IN € 20,00 (VENTI).

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 7

NEWS sodalizio

SABATO 31 OTTOBRE
FESTA DEL VOLONTARIATO

XVI ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZ. "FILO D'ARGENTO"
XI ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZ. "ARCOBALENO
VIII ANNO DI COSTITUZIONE DELL'AMBULATORIO

Alle ore 18, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, Mons. Dino Pistolato – Delegato Patriarcale per l'azione caritativa, presiederà una solenne liturgia eucaristica di ringraziamento al termine della quale verranno consegnati attestati di benemerenza e medaglie ai volontari che hanno maturato cinque, dieci e quindici anni di attività nelle sezioni interne di questa Misericordia. Durante la celebrazione il Coro "AMURIANUM" eseguirà un ricco repertorio. Seguirà nella sala consiliare un incontro con i volontari.

IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA BARCA PER IL TRASPORTO DEI DEFUNTI CONTINUA IL SUO ITER.

di Giuseppe Mazzariol *

Come ricorderete, nel N. 2/2008 di questo trimestrale era stato pubblicato un articoletto in cui si esponeva l'intenzione di ripristinare il servizio di trasporto defunti (non solo per gli iscritti alla nostra associazione, ma aperto a tutta la cittadinanza) con una barca a remi, sul prototipo di quella antica di fine Ottocento, usata da questa confraternita fino agli anni cinquanta. Questa idea era scaturita a seguito suggerimenti ricevuti da nostri iscritti, da altri cittadini e da aderenti ad associazioni remiere che non gradivano l'attuale servizio funebre svolto da orrendi motoscafi colorati, di dubbio gusto. Molti sono a rimpiangere l'antica barca funebre che, silenziosa, scivolava sulle acque dei canali e sul tratto di laguna antistante l'isola di S. Michele, ultima dimora dei veneziani. A seguito assiduo e fattivo interessamento di Giovanni Caniato, consigliere dell'associazione "Settemari", nonché conservatore della collezione museale dell'Associazione per lo studio e la conservazione delle imbarcazioni veneziane, si è ora giunti a buon punto per la realizzazione di una "barca per i morti", esemplata sul tipo del tardo Ottocento, ancora conservata integra nel Padiglione delle navi del Museo Storico Navale di Venezia. Inoltre, su interessamento e cura dei soci dell'Arzanà, Ugo Pizzarello e Gianfranco Munerotto, si è provveduto ad un preciso rilievo e ad una valutazione delle ditte che potrebbero meglio provvedere alla ricostruzione di un esemplare navigante. E' stato coinvolto, peraltro, un intagliatore in legno per la valutazione degli ornati decorativi da realizzare. Sono pertanto pervenuti, sempre a mezzo di Giovanni Caniato, alcuni preventivi per la realizzazione di questa importante imbarcazione:

- il Cantiere Nautico Agostino Amadi di Burano ha elaborato un preventivo basato, sul

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 8

NEWS sodalizio

disegno di Pizzarello e Munerotto che prevede la qualità, gli spessori e il tipo di lavorazione, precisando che tutti i legnami, in particolare "serci", "nerve", e coperte, dovranno essere ricavati da dei tronchi scelti di prima qualità, fatti segare su particolari indicazioni del cantiere e lasciati stagionare naturalmente. In particolare, i "serci" dovranno essere ricavati da un tronco unico di rovere, di lunghezza non inferiore a dodici metri. La ditta "Le forcole" di Saverio Pastor, "Remer in quel di San Gregorio", provvederà alla fornitura di forcole e remi come sotto precisato:

- N. 4 forcole, tipo da "batelon", con forcola da prua da vogare "soraprova" a due morsi, due per centro barca e una da "sorapope" a due morsi. Le forcole saranno in noce nazionale di adeguato spessore, ma non "sancate", in rispetto della tradizione; inoltre provvederà alla fornitura di quattro remi in faggio di stela che verrà reciso nel Cansiglio il prossimo inverno.

Il relativo preventivo prevede un costo totale a corpo, comprensivo di decorazioni ed intagli in rilievo e a tutto tondo di circa € 60.000 (sessantamila). Per il finanziamento di questo ambizioso progetto si usufruirà di un bando emesso dalla Regione Veneto, scadente il 30 settembre 2009, che finanzia i cantieri navali di Venezia e Laguna fino alla misura del 30% a fondo perduto. Questa Misericordia conta inoltre su una possibile sottoscrizione aperta non solo ad iscritti, ma all'intera cittadinanza e all'erogazione di contributi di sponsorizzazione da parte delle banche di Venezia. Per la gestione del servizio sono già stati presi i primi contatti con imprese funebri e associazioni remiere. Se il progetto non subirà battute d'arresto, si conta che l'imbarcazione potrà essere pronta entro il primo semestre del 2011.

** presidente Misericordia di Venezia*

HOTEL OLIMPIA

APARTHOTEL

L'Hotel Olimpia sorge in una posizione centrale a 50 m. dal mare, è il luogo ideale dove dimenticare i problemi d'ogni giorno e godersi il sole nella spiaggia più pulita dell'alto Adriatico.
L'ambiente familiare ed il servizio sono ciò che la vostra vacanza richiede; una particolare attenzione è rivolta alla prima colazione a buffet, che fino alle ore 11:00, tutte le mattine, dà il buongiorno ai nostri clienti con la freschezza e luminosità tipiche dell'accoglienza mediterranea.

Corso Del Sole, 262 - 30020 BIBIONE (VE)
Tel. +39 0431 43113 - Fax +39 0431 438191
E-mail: reservation@hotelolimpia.net
E-mail: info@hotelolimpia.net
http://www.hotelolimpia.net

***

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 9

FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

CALENDARIO DELLE LITURGIE

DOMENICA 1° NOVEMBRE 2009 : FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI

CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Ore 10.00: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

CAPPELLA S. CRISTOFORO (CIMITERO)

Ore 9.30: S. Messa celebrata in suffragio dei Padri defunti dell'Istituto Cavanis, sepolti nella Cappella di S.Cristoforo e degli ex allievi e congregati mariani defunti;
Ore 10.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti;
Ore 15.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

LUNEDI' 2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Ore 17.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

CHIESA DI S. MICHELE IN ISOLA

Ore 10.00: S. Messa presieduta da S. Em. Rev.ma il Signor Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine e dei confratelli dell'Arciconfraternita. Al termine della S. Messa il Card. Patriarca si recherà con i rappresentanti della Misericordia alla Cappella di S. Cristoforo e dall'alto del pronao impartirà la tradizionale benedizione "AI CAMPI".

Ore 15.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 10

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO"
Consuntivo 3° trimestre 2009

A - DIVISIONE PEDIATRICA OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	60
Assistenza ai bambini in sostituzione dei familiari	ore	-
Servizio di ludoteca	"	30
Colloquio con personale medico e paramedico	"	5

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	12
Assistenza in ospedale	"	-

C - ISTITUTO PROVINCIALE S. MARIA DELLA PIETÁ

Assistenza ai bambini (Comunità Melograno)	ore	-
Assistenza a mamma e bambino (Comunità Primavera)	ore	-

UN AIUTO ALLA VITA NASCENTE

MOVIMENTO PER LA VITA

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Tel. 041 961381

Per offrire amicizia, consigli, incoraggiamento e sostegno con la convinzione che una vita può essere salvata sempre e che nessun problema è irrisolvibile.

Sezione "FILO D'ARGENTO"
Consuntivo 3° trimestre 2009

ATTIVITÀ SEDE

Giorni 63 per un totale di ore	166
Visite ricevute per informazioni, richiesta aiuto e compagnia	11
Telefonate ricevute:	
- per informazioni e richieste intervento	193
- per servizio	69
Telefonate effettuate:	
- per compagnia, assistenza, chiarimenti	59
- per servizio	241

INTERVENTI EFFETTUATI

Reparto Geriatria Ospedale Civile	166
Altri Reparti Ospedale Civile	59
Hospice Fatebenefratelli	65
R.S.A Fatebenefratelli	106
Assist. e comp. Case di Riposo	21
Animazione in Casa di Riposo S. Lorenzo	-
Assist. e comp. a domicilio	4
Spesa a domicilio	74
Accompagnamento a visite mediche	4
Espletamento pratiche amministrative	25

Ambulatorio
Consuntivo 3° trimestre 2009

- Visite ambulatori generiche	30
- Richieste visite specialistiche	18
- Richiesta esami lab.	7
- Richiesta esami radiologici	-
- Richiesta interventi	-
- Richiesta esami strum.	6

Servizio di consulenza psicologica

Su appuntamento presso l'AMBULATORIO telefonando al mattino al n. 041-2410347

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 11

NEWS sodalizio

EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili Urbani	041 2747070
Vigili del Fuoco	115
Enel guasti	800 900 800
	041 965885-6-7

DISTRETTI SANITARI

- Venezia	041 5294016
- Murano	041 739461
- Lido e Malamocco	041 5295203
- Mestre e Zelarino	041 2608100

GUARDIA MEDICA

Da lunedì al venerdì (ore 20-8) e da sabato (dalle 10) a lunedì (fino alle 8)

- Venezia-Giudecca	041 5294060
- Murano-S. Erasmo	041 5274078
- Lido	041 5267743
- Mestre-Marghera	041 951332

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Da lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 20.00.
Nei prefestivi e festivi a Venezia: dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00.
A Mestre: dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 20.00
Tel. unico: 041 5295800

OSPEDALI

UFFICI RELAZIONE CON IL PUBBLICO:

- Venezia	041 5294588

Venezia

- Osp. Civile SS. Giovanni e Paolo:	041 5294111
- S. Camillo	041 2207111
- Fatebenefratelli	041 783111

Mestre

- Osp. Dell'Angelo	041 9657111
- Policlino S. Marco	041 5071611
- Villa Salus	041 2906411

Prenotazioni Ulss 800 501 060

DENTISTI ANDI

Capoluogo e provincia: urgenze
sabato dalle 15.00 alle 18.00
domenica dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 20.00
336262418

VETERINARI

Dal lunedì al sabato
dalle 7.30 alle 13.30
041 2608350-1
041 2607123
Disponibilità dalle ore 19.00 alle ore 7.00 solo per animali randagi, in difficoltà o vaganti

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 12

L'ULTIMA INTERVISTA di Pasca Piredda addetta stampa della X MAS.

di Francesco Bergamo

Pasca Piredda. Una donna straordinaria, è morta nove mesi fa. La sua intensa vita si è conclusa a 92 anni con una patologia tipica degli anziani. Questa che segue è probabilmente l'ultima intervista rilasciata dalla dottoressa Piredda.L'idea di intervistarla mi venne dopo che la vidi in una trasmissione televisiva. Decisi di conoscerla di persona a qualunque costo. Non potevo permettermi di perdere una persona così straordinaria. La cercai, finché un suo amico mi mise in contatto. Che emozione, conobbi una persona splendida, genuina, solare.Mi ricevette a casa sua, al Gianicolo, vicino al monumento di Garibaldi, nel pomeriggio di un bel giorno assolato. Era il 25 settembre 2007. Mi ricevette sulla porta. Chissà perché mi aspettavo una persona imbronciata e arrabbiata con la vita. Scoprii ben presto che non era così. Mi fece accomodare, mi mise subito a mio agio. La informai che ero lì per avere un'intervista sulla sua esperienza di addetta stampa della Xmas. Fu l'unica ad esserlo. Un evento storico che non potevo assolutamente perdermi. Gli studiosi non me l'avrebbero perdonato. Poi, dopo l'intervista con le cinque domande, chiesi di fare una seconda intervista a ruota libera sulla sua incredibile vita ed esperienza personale. Accettò con gioia. Dopo la seconda intervista mi offrì un vermut bianco, dicendo che quelli della decima lo bevono tutti i giorni. Mi stroncò le gambe, ma lei aveva una tempra incredibile. Ridemmo e ci raccontammo alcuni aneddoti storici. L'ultima immagine che ho di lei è quella che mi saluta sulla porta di casa e mi ricorda di spedirle delle copie degli articoli e altro materiale cui sono in possesso per l'integrazione del suo secondo libro (in attesa di pubblicazione).Quanto segue è la trascrizione integrale della registrazione.Pasca: ...Una volta c'era una riunione molto importante ed era presente la medaglia d'oro Ferraro. Lui parlava...

Domanda: Ferraro era quello che metteva le bombe sotto le navi e lavorava nell'ambasciata in Turchia?

Risposta: Sì. Ferraro è stato amico mio da sempre. Dall'inizio della Xmas fino a quando, molto malato, è morto. Però con Ferraro abbiamo sempre avuto una grande amicizia. Lui raccontava episodi ai quali era andato incontro, ma la cosa più importante, e che mi colpì, fu quando raccontò che in una nave messa in disuso, loro (quelli della decima), avevano aperto un sito dove si poteva entrare, e lì tenevano tutte le bombe e tutto il materiale che erano necessari per sabotare le navi inglesi che passavano. Ciò che mi raccontava era che c'erano 12 marinai, tutti appartenenti alla Xmas, i quali stavano sempre nelle bettole del porto e fingevano di essere ubriachi e si picchiavano tra di loro e facevano un grande chiasso. Infatti, tutti quanti dicevano: "Ah, questi marinai italiani...". Invece i marinai italiani finito di fare questo chiasso, ritornavano nella loro nave, che era capovolta, rientravano dentro e da sotto ripartivano per fare le missioni. Gli inglesi non sapevano da che parte venissero queste azioni. Pensavano che arrivassero dalla Spagna, invece ce l'avevano sotto casa.

D: Dottoressa, dal punto di vista tecnico, lei che ha svolto la funzione di capo ufficio stampa e propaganda della Xmas, che attrezzature aveva a disposizione? C'era abbondanza di attrezzature o no?

R: Ho avuto dei meravigliosi collaboratori, tra cui Boccasile. Per cui questa copertina che lei vede (mi mostra la copertina del suo libro:

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 13

"L'Ufficio stampa e Propaganda della X Flottiglia MAS -lo scarabeo editrice bologna) è una copertina di Boccasile. Boccasile era cieco di un occhio, però tutti noi ci meravigliamo e ancora ci chiediamo come abbia fatto questo signore a creare dei cartelloni che ancora adesso sono insuperati, pur essendo cieco di un occhio.

D: Questo è davvero un caso particolare. Poi, ecco, lei riceveva ordini direttamente dal comandante Borghese ed elaborava e redigeva i comunicati o comunque gli articoli che dovevano essere pubblicati nel giornale, o forse ce n'erano diversi di giornali?

R: Inizialmente avevamo "la Cambusa". E poi dopo abbiamo avuto "L'Orizzonte". "La Cambusa" è stata chiusa. "L'Orizzonte" venne fatto con una edizione migliore de "la Cambusa". Questo però suscitò le ire di Mezzasoma [ministro della Cultura Popolare della RSI] perché con l'imperante risparmio della carta non si potevano fare dei giornali con più di due o tre pagine. Mentre "L'Orizzonte" era uscito con ben sette pagine.

D: Allora, praticamente, lei si è ritrovata a svolgere una mansione che già di per sé è molto difficile ma in un contesto di guerra con la comunicazione è un "po" diversa da quella di pace", e soprattutto in un contesto di guerra in cui sapevate già di fatto che stavate andando incontro alla sconfitta. Dunque, le difficoltà che lei ha incontrato si sono moltiplicate. Lei doveva tenere alto il morale con la propaganda, usando pochi mezzi e poca carta e soprattutto basandosi sulle informazioni mettendo negli articoli anche delle cose belle e simpatiche. Riceveva anche lettere da pubblicare?

R: No, perché come ufficio stampa avevamo i reportage degli inviati di guerra. Quindi avevamo dei bravi giornalisti inviati di guerra come Genta, Moroni. Vennero poi inviati nei teatri di guerra. Quindi loro mi mandavano gli articoli che facevo pubblicare. Però le voglio dire una cosa: quando uscì "la Cambusa", i tedeschi pretesero che questo nostro giornale venisse prima censurato da loro. Insomma, ad un certo momento, noi avevamo fatto questa alleanza...il comandante Borghese l'aveva firmata con i tedeschi ma io non sottostavo a quest'ordine. Dissi: "Mi dispiace, noi siamo indipendenti e il giornale esce".

D: Questo a chi lo disse?

R: Al capo ufficio stampa tedesco Schaeffer. Lui era il capo della propaganda Stafel. Allora dissi: "Senta, il mio giornale non lo censurerete mai. Vogliamo fare una scommessa? Se esco con il giornale domani, lei mi invita a colazione. Se invece non esco, allora la invito io". Mi misi d'accordo con il tipografo del Giornale del Popolo d'Italia e dissi: "Guarda che qua c'è una scommessa con i tedeschi. Quindi mi dovete aiutare: questo giornale domani mattina deve uscire. Lui mi rispose: "Ma come faccio con questi tedeschi che sono sempre pronti?" Io risposi: "Non importa, io arriverò e porterò della birra e la mescoleremo con un liquore. Loro berranno e avranno la testa pesante". E così fu. Quando si furono appisolati, questo simpaticissimo tipografo, andava in stampa. Freschi freschi c'erano dieci marinai che mi stavano vicino e prendevano ancora caldi caldi questi giornali e li distribuivano.

D: La distribuzione, come avveniva? Attraverso mezzi militari o usavate posta o altro?

R: Era un sistema casereccio. Usavamo questi marinai e ad ogni edicola si lasciava un pacco di giornali.

D: Avevate una rete militare, non vi appoggiavate ad una rete di distribuzione o ai civili?

R: No, no. I tedeschi li sequestravano. Ma noi agivamo immediatamente. I tedeschi volevano sequestrarceli ma non ci riuscirono, perché c'erano questi marinai che partivano subito.

D: Avete mai fatto uso della radio come propaganda?

R: Certo, certo. C'era la radio che trasmetteva per il Sud. E c'era la radio del Sud che trasmetteva contro il Nord. Questa radio aveva

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 14

un nome particolare ed era di Spampanato che aveva concepito queste trasmissioni, trasmettendole al Sud.

D: Avevate l'appoggio della radio, allora?

R: Certo e poi facevamo le canzoni nostre: l'inno San Marco e altre.

D: Usavate temi di politica molto diretti verso la popolazione?

R: No, non per radio. Perché era molto difficile il rapporto tra governo e Xmas in quel periodo. E quindi c'erano tante trasmissioni che cercavano di ostacolare l'attività della Xmas.

D: Il governo inteso come...

R: La Repubblica Sociale: Mussolini, Pavolini...Renato Ricci.

D: Come mai non apprezzavano l'operato della Xmas?

R: Quando Graziani pose l'edito per l'arruolamento, la classe 1925 dovette arruolarsi, quindi o andare nella Guardia Repubblicana o da Renato Ricci. Invece tutti volevano arruolarsi nella Xmas. Perché la Decima aveva un fascino particolare. Per l'eroe stupendo di Valerio Borghese e gli altri incredibili, come Scardamaglia. Ecco perché tutti volevano arruolarsi nella Decima. Al che ci fu...

D: Si erano create delle invidie?

R: Tanto è vero che ad un certo momento Borghese venne anche arrestato. Venne arrestato proprio nella segreteria di Mussolini. Questo episodio lo racconto molto bene nel libro che ho scritto. Poi venne il comandante Grossi da Bordeaux, si precipitò proprio per liberare Borghese. Da lì Borghese cercò di essere meno possessivo e lasciò che un certo contingente passasse alla Guardia Repubblicana.

D: Ho capito. Praticamente la propaganda che lei faceva funzionava anche troppo bene.

R: [Ride] Anche troppo bene! Perché nel mio libro, vede, ci sono dei manifesti [mostra le pagine con dei manifesti]: la mattina, verso le sei, una squadra di ragazzi usciva con il pennello e li attaccava su tutti i muri, anche nelle chiese. Quindi la gente quando usciva si trovava Milano tappezzata dai manifesti della propaganda della Decima.

D: Quindi lei ha avuto la possibilità di analizzare da un osservatorio privilegiato tutta la propaganda e la comunicazione che venne fatta allora. Questo tipo di propaganda e comunicazione che lei faceva, come veniva recepita dalla Chiesa?

R: Noi veramente con la Chiesa non abbiamo avuto problemi, perché c'era l'arcivescovo di Milano che era favorevole alla Repubblica Sociale Italiana, tanto è vero che fece un grande lavoro anche con Mussolini, perché voleva un'intesa tra i partigiani, il Comitato di Liberazione Alta Italia e Mussolini. Comunque Mussolini non si capisce bene il perché ad un certo momento non volle accettare questa mediazione del cardinale. Se ne andò nel palazzo della Provincia e lì tenne un discorso (io c'ero con il comandante Borghese) e decise di fare la ritirata in Valtellina. C'era Borghese che gli disse: "Non partite", Bersani che l'afferrò anche per un braccio e disse: "Duce non partite, non partite, vi difenderemo noi". E il duce disse: "Ah, Bersani, Bersani..." e con queste parole se ne andò verso il suo destino.

D: Lei ovviamente ha avuto dei rapporti diretti come comunicatrice con Mussolini.

R: Sì, una volta era a Monaco e tornò molto eccitato e anche convinto che ci sarebbe stata la vittoria. Perché Hitler gli aveva fatto vedere i V1, V2...e non era ancora la bomba atomica, ma pensavano che questi missili avrebbero costretto i nemici alla resa. Quindi Mussolini si riunì assieme a tanti altri giovani. Noi fummo da lui e gli facemmo delle domande, uno di noi (un certo Stefano) gli chiese: "Duce, a noi sembra che la guerra sia ormai persa. Cosa ci può dire in merito?" E lui, da dietro la sua scrivania, si alzò e disse: "Voi vedete questo pugno? Ebbene, io la vittoria ce l'ho in questo pugno!" Che illuso.

D: Beh, bisognerebbe vedere bene tutti i

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 15

risvolti che c'erano sotto.

R: Sì, è vero, bisognerebbe vedere i risvolti perché questi missili hanno fatto tanto tanto male, però non erano risolutivi. Invece sarebbe stata risolutiva, ma anche molto tragica, la famosa bomba atomica. Questa era quasi quasi pronta. Anzi, se ti interessa, si può cercare lo scopritore della bomba atomica che fu rapito dai Russi. Sì, fu rapito dai Russi.

D: Era un italiano?

R: Sì era un italiano. Dovrei cercare questo articolo che ho letto.

D: Secondo lei, dottoressa, il miglior giornale che girava allora, quale era e perché?

R: Del periodo fascista?

D: Sì.

R: C'erano diversi giornali del periodo fascista.

D: I libri di storia hanno sempre detto che durante il Ventennio venivano censurati gli articoli che non erano ritenuti opportuni.

R: Ed è vero.

D: Però, esiste una scuola di pensiero che dice che la censura in sé, se fatta in determinati momenti storici, serve più a proteggere che non a nascondere. Nel senso che è inutile creare ansie al popolo che non è assolutamente in grado di capire tutti i risvolti politici del momento, ecco perché interviene la censura. Secondo lei questo è giusto o sbagliato?

R: Oddio, la censura durante la RSI era bella rigida, però c'era anche quella di Farinacci, di Cremona. Farinacci aveva un grande dissidio con Mussolini. Perché voleva diventare lui il Duce, invece poi lo diventò Mussolini. Questa lite tra i due è rimasta sempre latente. Molti articoli contro Mussolini, Farinacci li scriveva nel suo giornale.

D: Lei sa che attraverso la lettura dei giornali si possono avere delle informazioni di tipo riservato e segreto? Cioè esiste una tecnica che leggendo attentamente i giornali si può avere accesso a determinate informazioni che un occhio attento e allenato è in grado di organizzare e avere accesso ad informazioni particolari.

R: Questo è il vostro mestiere. Io non ci arrivo.

D: Volevo sapere se lei come capo ufficio stampa della Decima Mas si fosse mai posta il problema di far attenzione, oltre ad una certa maniera e anche dal punto di vista empirico, di fare in modo che eventuali nemici, che sicuramente leggevano i giornali, non avessero accesso ad informazioni delicate per la sicurezza.

R: No, a questa finezza io non ci sono arrivata. Io ero ruspante. Ero una giornalista ruspante. Solo sentimento e passione e questo mi coinvolgeva completamente. Questo mi faceva diventare anche cieca verso altri argomenti. Io ero proprio una partigiana.

D: Quante ore dedicava al suo lavoro nell'arco di una giornata?

R: Tante, tante. Tante, perché cominciavamo a lavorare alle nove e molte volte finivamo verso le undici, undici e mezza di sera. Con un intervallo breve per la mensa. Questa mensa era uguale per tutti, perché il comandante Borghese subito dopo l'8 settembre disse: "Vestiti uguali e mensa uguale. Soltanto i gradi possono distinguere un marinaio da un ufficiale". E quindi io ero l'unica donna alla mensa, perché ancora non c'erano stati gli arruolamenti femminili, e mangiavo con questi ufficiali. Durante il pranzo c'erano parecchie discussioni e io le seguivo. Poi, se erano interessanti, ne facevo qualche piccolo articolo che pubblicavo ne "la Cambusa" e in altri giornaletti.

D: Gli articoli e i comunicati che lei scriveva, poi venivano siglati dal comandante Borghese?

R: Sì, li sottoponevo al comandante Borghese che aveva la completa fiducia in me. Quindi li leggeva e metteva una firma.

D: Ed era a posto così!

R: Il comandante Borghese, mi ha sempre difeso, perché era una fiducia ben riposta, anche quando molti altri mi hanno dato l'as-

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 16

salto per degli articoli che non andavano bene, il Comandante chiedeva scusa per me, ma non mi ha mai messo in mezzo. Interessante, vero?

D: Sì, perché non è facile per un addetto stampa avere la totale fiducia del suo superiore.

R: Lui ce l'aveva. Però è stata una fiducia ben riposta, perché io l'ho seguito fino all'ultimo, il comandante Borghese, l'ho accompagnato fin quando c'è stato il grande funerale e la sua salma è stata portata a Roma.

D: Finito il periodo bellico, lei ha continuato la sua professione di addetta stampa?

R: Finito il periodo bellico io ho avuto un processo. Questo processo è stato il secondo che si è tenuto a Milano, il primo per un certo Roatta delle Brigate Nere e il secondo è stato il mio. Processata per aver collaborato con il nemico. Però questo processo è andato bene, perché sono stata assolta per insufficienza di prove. Comunque mi sono fatta due mesi di carcere a San Vittore. Poi sarei dovuta andare al confino a Taranto, dove c'erano tanti altri della RSI, ma dei miei parenti avevano organizzato un rapimento. Mentre stavamo in treno, accompagnata da due carabinieri, che mi dovevano portare al campo di concentramento, ad un certo momento mi dissero: "Scenda, scenda." E io mi sentii morire: "Oh Dio! E adesso dove mi portano". Invece in una stazioncina di Civitavecchia trovai mio cognato [Francesco Pintore], antifascista, medico, che non poteva esercitare la professione perché non aveva la tessera del partito, il quale senza dirmi niente disse: "Adesso ritorniamo a casa". Però non con una nave di linea, perché ero una clandestina ed ero stata sottratta, ma in un peschereccio che faceva servizio da Civitavecchia ad Olbia. Era un trabiccolo terribile. Io mi sentivo male, ero debole dopo due mesi di prigione e il processo. Però mio cognato era tremendo, mi diceva: "Rigetta, rigetta, così cacci via tutto il male che hai dentro". Però, questa è una cosa che ti voglio raccontare, perché in ogni tragedia c'è sempre il lato comico. Arriviamo a Nuoro, nella bella casa della zia Annarosa, un bel pranzo per questo ritorno, e mia zia che fa? Mi dice: "Figlia mia, speriamo che ti sia mantenuta pura" [ride].

D: Praticamente, dopo aver fatto la guerra, lei non ha più continuato con il suo lavoro?

R: No, no, no. Ormai non c'era più niente.

D: Magari in qualche azienda privata?

R: No, no, però ho iniziato per conto mio a scrivere degli articoli che facevo anche pubblicare e poi piano piano ho continuato sempre a scrivere.

D: Ha sempre scritto per i giornali?

R: No, soprattutto mi sono data molto da fare per questo libro (L'Ufficio Stampa e Propaganda della X Flottiglia MAS), prima per questo e poi per quest'altro che farò pubblicare presto. E poi basta, ora io sto facendo un lavoro "stupido" ma che mi dà soddisfazione ed è una raccolta di articoli. È interessante, interessante. Vediamo e poi non ti disturbo più [me li fece vedere alla fine dell'intervista. N.d.R.].

D: In che cosa è laureata?

R: Io mi sono laureata in Scienze politiche, poi quando Mezzasoma mi volle nella sua segreteria mi disse: "Senti Pasca, noi abbiamo bisogno di personale da mandare nelle colonie. Quindi a Napoli c'è una facoltà di Scienze coloniali. Frequentala. Che così poi possiamo aiutare a formare delle persone che manderemo in Africa Orientale". Così andai a Napoli e frequentai le lezioni al mattino. Mi divertii tanto, perché c'erano dei professori stranissimi che io "ricattavo" [lo dice ridendo] per avere buoni voti. Una volta trovai il professore di arabo che si sbaciucchiava in una locandina, alla periferia di Napoli, lungo il porto, con una bella signora grassa grassa. Io me lo guardai e poi l'indomani quando doveva darmi il voto dissi: "Professore, se non mi mette 110 lo dico a tutti" [ride di gusto].

D: Le è andata bene, dunque.

R: Sì, perché ci mettevo un po' di humor.

Grazie, dottoressa.

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 17

La strage dei para' italiani in Afghanistan Morti per la pace ?

di Giuseppe Mazzariol *

Tutta l'Italia e credo anche l'Europa e l'America sono state scosse nel mese di settembre dal vile agguato che è costata la vita a sei nostri soldati della "FOLGORE" che si trovavano con il contingente italiano in Afghanistan, per una missione di pace. Ma si tratta davvero di una missione di pace o, invece, è una dolorosa missione di guerra ? Questo è l'interrogativo che si sono posti in questi giorni molti politici, giornalisti, semplici uomini della strada. Prima di entrare però nel merito e parlare di questo grave attentato, desidero fare una breve panoramica di questo Paese, da sempre in guerra, da sempre in lotta, sia sotto il profilo geografico-etnico ed economico che su quello politico. L'Afghanistan è un Paese prevalentemente montuoso, pur non mancando le zone pianeggianti e le depressioni. La struttura etnica della popolazione riunisce gruppi molto eterogenei che parlano lingue diverse; la più importante è quella degli Afgani che parlano la lingua pashtu. Le depressioni aride vengono percorse da nomadi, trafficanti di oppio, mentre la popolazione sedentaria si è insediata lungo i bacini e nelle regioni pedemontane. E' qui che si trovano anche le città principali quali Kabul e Kandahar, che sono grandi oasi. L'agricoltura rimane la risorsa principale di un Paese chiuso, dalla struttura sociale arcaica. L'allevamento di caprini e ovini occupa un posto rilevante. Nei mesi di stasi per l'agricoltura viene coltivato l'oppio che, in effetti, è una fonte di ricchezza non indifferente (Secondo il rapporto strategico dell'"International Narcotics Control" del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, del marzo 2001, l'Afghanistan rimaneva il prin-

cipale produttore mondiale di papavero da oppio ed inoltre segnalava che i talebani controllano il 96% del territorio dove vengono coltivati i papaveri, ne promuovono la coltivazione per finanziare l'acquisto di armi e per le operazioni militari e terroristiche). La storia comunque dell'Afghanistan dipende da quella di molti altri paesi: dall'Iran, dall'India, dalla Cina e dai Turchi che hanno dominato a turno questa regione. Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 l'Afghanistan fu conteso tra gli imperialismi britannico e russo e divenne indipendente solo nel 1919. L'instabilità politica però continuò fino al 1973 quando ci fu un colpo di stato della nobiltà progressista e quindi la proclamazione della repubblica. A seguito poi di un colpo di stato comunista del 1978, e alla conseguente nascita della resistenza armata islamica, sostenuta dagli U.S.A., il 27 dicembre 1979, il Paese venne invaso da truppe sovietiche in appoggio all'allora governo filocomunista. Dopo quasi un decennio di lotte intestine, nel febbraio del 1989, l'U.R.S.S. decise di ritirare le forze occupanti dato che era impossibile placare le continue guerriglie ed instaurare un governo stabile. Questa mossa però non

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 18

pose fine alla guerra civile, tanto che il Paese venne controllato dalle diverse fazioni della guerriglia, divise da violenti dissidi. Soltanto il 17 aprile 1992, fu proclamata la Repubblica Islamica dell'Afghanistan. Dal 1996 al 2001 prese il potere il partito talebano. Ma chi sono questi talebani? In lingua pasthu, i talebani sono coloro che studiano nelle scuole coraniche, ma in effetti essi sono dei fanatici islamici, addestrati sin da bambini all'odio verso chi non è della loro religione, preparati quindi negli anni psicologicamente a questi obiettivi, in omaggio al Corano, pronti a sacrificarsi in ogni momento e portatori dell'ideale politico-religioso che vorrebbe costituire uno stato teocratico. Essi sanno benissimo che gli attacchi nelle grandi città hanno un forte impatto sulla popolazione ed oltretutto, godono di una eco maggiore sulla stampa internazionale. Dopo l'11 settembre 2001 gli Stati Uniti appoggiati dall'ONU decidono di invadere l'Afghanistan. Il regime integralista venne rovesciato in poco più di un mese, nel novembre del 2001. Al potere ci sarà, fino ai giorni nostri Hamid Karzai. La forza di intervento internazionale "International Security Assistance Force" (ISAF) ha il compito di garantire un ambiente sicuro a tutela dell'autorità locale. È iniziata come Missione Multinazionale, dall'agosto 2003 il contingente è passato alle dipendenze della NATO. Ora il paese, è devastato a "macchia di leopardo" da attentati terroristici dei talebani. Questa situazione dimostra che il governo afgano è molto debole e che le forze occidentali che lo sostengono non sono in grado di bloccare questi fanatici che agiscono con mine ai bordi delle strade per colpire le uscite dei mezzi militari o tramite i kamikaze che si fanno scoppiare a bordo di autovetture imbottite di tritolo, non curanti di mietere vittime tra i civili. Per descrivere la perfida crudeltà degli attentatori risulta che dopo l'agguato del 17 settembre 2009, i talebani abbiano inviato via internet insulti, ai nostri sei soldati periti, con frasi di questo genere: "Ecco le foto dei soldati italiani che ieri hanno prenotato un posto all'inferno", "Rimarranno per sempre all'inferno", "Allah è grande", "Allah, distruggi le loro case e proteggi i taliban". E' chiaro che la missione dei Paesi occidentali in Afghanistan non è, purtroppo, una "missione di pace", nel senso stretto della parola, ma una vera "missione di guerra". Tuttavia, in questa missione, l'Italia è nel "gioco" e non può ritirarsi improvvisamente. La pace non si fa fuggendo ! Tanto è stato fatto: attività di bonifica da ordigni esplosivi e chimici; i nostri ingegneri hanno costruito ponti, riportato l'acqua nelle città devastate, attrezzato gli ospedali, portato medicinali e cibo. I nostri militari e quelli dei contingenti di altre nazioni addestrano la polizia locale e arruolano nuovi elementi tra la popolazione. Premesso che ci vorranno ancora degli anni prima di lasciare un Paese in grado di governarsi da solo e senza lotte interne, sta di fatto comunque che è pericoloso far sapere ai talebani che parte delle nostre forze politiche è contrario alla permanenza dei nostri soldati nel loro Paese. Ciò potrebbe intensificare gli attentati e gli agguati verso il nostro contingente in quanto potrebbe essere inteso come un segnale di debolezza. Infatti all'attentato del 17 settembre 2009 ne sono seguiti altri, per fortuna senza decessi. Certo è che anche il governo afghano del presidente Karzai dovrebbe avere più potere, cercando alleanze tra i cosiddetti "talebani moderati" e con le altre etnie presenti, in modo tale da crearsi una maggioranza più solida, tenuto conto che è stato eletto con il 54% dei consensi, ma su un target di votanti pari al 38% ! Misera maggioranza !

**presidente Misericordia Venezia*

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 19

Cristianesimo e Islàm in Turchia: convivenza possibile?

di Maurizio Del Maschio

Il 28 giugno scorso si è chiuso, con solenni celebrazioni, l'Anno Paolino, in occasione del quale il governo turco aveva eccezionalmente concesso a Tarso la libertà di culto ai pellegrini che affluivano alla chiesa di S. Paolo. Tuttavia, contrariamente a quanto le autorità civili avevano lasciato intendere in diverse occasioni, l'accesso alla chiesa fu consentito solo a pagamento. Per celebrare, si doveva pagare il biglietto di ingresso di 2 lire turche, pari a 1 euro. I cristiani ne furono addolorati e una tale arroganza destò perplessità anche fra i musulmani della zona. Non si tratta di un fatto isolato. Nel mondo islamico, in particolare in quello arabo, non è facile professare una fede diversa da quella musulmana. Nella "laica" Turchia, l'unica zona in cui i non musulmani possono godere di una relativa tranquillità è Izmir, la città che noi chiamiamo Smirne, grande e storico porto affacciato sulla sponda anatolica del Mare Egeo. È una delle sette città menzionate nel Libro dell'Apocalisse, dove il vescovo Policarpo è stato martirizzato. Lì le chiese cattolica e ortodossa sono molto rispettate. Ciò ha contribuito anche ad un felice esito della visita del Papa Benedetto XVI in quella città nel 2006.

I cattolici della regione sono in genere levantini di antica origine europea, e sono rispettati anche per la loro buona posizione sociale. Sono discendenti di mercanti europei, in particolare veneziani e genovesi, che in quella città avevano empori e traffici commerciali intensi. Tuttavia, anche dopo il crollo dell'impero turco e l'avvento della repubblica voluta da Mustafà Kemàl detto Atatűrk (Padre dei Turchi), è proibita la costruzione di nuove chiese in tutto il territorio nazionale e l'appartenenza ad una comunità religiosa di minoranza è causa di discriminazione, dal momento che sul documento d'identità deve essere dichiarata la religione di appartenenza. Di fatto, non esiste libertà religiosa. La laicità imposta si è tradotta nella tolleranza di alcuni tipi di culto, mentre altri sono esclusi. Ad esempio, gli armeni sono stati cacciati da Smirne e attualmente sono presenti solo alcune persone isolate, mentre i greci ortodossi possono celebrare la messa solo una volta al mese, in una cappella di proprietà del Consolato dei Paesi Bassi. I protestanti sono presenti in buon numero, alcuni regolarmente, altri senza permesso ufficiale e perciò hanno continui problemi con la polizia.

Questa è la situazione in Asia Minore, una terra che è considerata culla del cristianesimo. La presenza cristiana in Turchia oggi si deve limitare a una silenziosa testimonianza. I pochi cristiani presenti custodiscono la memoria della diffusione del cristianesimo in quella terra che ha conosciuto la prima diffusione della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù soprattutto grazie all'attività di san Paolo, che proprio lì ha svolto gran parte della sua missione apostolica.

Sono diversi gli episodi, anche gravi, avvenuti nel corso degli ultimi anni a danno di membri delle confessioni religiose minoritarie, in particolare quelle cristiane. Particolarmente inquietante è stata la morte di don Andrea Santoro a Trebisonda, sulla sponda turca del Mare Nero. Tali eventi testimoniano la persistenza di forti discriminazioni e di infondate accuse di proselitismo.

A Smirne la chiesa cattolica ha aperto un centro Caritas che aiuta la gente del posto, quasi

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 20

tutti cittadini musulmani. L'iniziativa è stata accolta con diffidenza, perché si teme sempre che dietro all'assistenza ci sia il secondo fine del proselitismo. Ciò è inconcepibile in un Paese davvero laico e democratico. La richiesta di ingresso della Turchia nell'Unione Europea non può essere accolta se un principio fondamentale come la libertà religiosa non viene rispettato.

Oggi i musulmani in Europa chiedono di erigere nuove moschee per far fronte alle esigenze di culto di masse sempre più consistenti di seguaci dell'Islàm. Si tratta di un diritto innegabile e fondamentale dell'ordinamento legislativo occidentale. Purtroppo, nel mondo islamico non è così. Mentre in Europa e in particolare in Italia sorgono sempre nuove moschee, nei paesi islamici non si possono costruire nuove chiese. La situazione non migliora neppure in altri paesi a maggioranza islamica o comunque non cristiana, come i paesi arabi, il Pakistan, l'Indonesia, l'India o la Cina. Il fenomeno dell'intolleranza fra religioni diverse è estremamente diffuso in un mondo che si sta mescolando sempre più e dove la convivenza richiede capacità di dialogo e conoscenza reciproca per riuscire a garantire sereni rapporti civili.

L'incontro fra Islàm e altre religioni è un problema quotidiano non solo in Turchia, terra ricca di cultura e contraddizioni racchiuse nei suoi vasti confini. Di qua e di là del Bosforo, con un piede in Europa e l'altro in Asia, con millenni di storia caratterizzati da continue invasioni di popoli (Persiani, Greci, Romani, Bizantini e Ottomani), oggi la Turchia, con i suoi oltre settantacinque milioni di abitanti, si distingue per essere un paese dichiaratamente filo-occidentale, appartenente alla NATO e costituzionalmente laico. Tuttavia, per quanto attiene alla religione, è di fatto molto legato ai dettami della Shari'a, la legge coranica che non consente vita facile ai culti di minoranza (in particolare quello ebraico e quello cristiano).

La Turchia attraversa una fase nebulosa e contraddittoria della sua situazione politica e sociale. Pur in presenza di una costituzione laica, l'Islàm ha pervaso la vita del Paese a seguito del grande successo riportato nelle due ultime tornate elettorali dal partito islamico moderato di Recep Tayyip Erdogàn. Da un lato si avvale di una costituzione che afferma l'inviolabile laicità dello Stato e affida alle forze armate il compito di vigilare sulla preservazione di questo principio. Dall'altro, di fatto il movimento islamico ha pervaso la società turca dandole un forte connotato confessionale musulmano sunnita. Oggi la Turchia presenta contraddizioni sempre più accentuate. Mentre progredisce sotto il profilo economico, sembra retrocedere sul piano dell'ordinamento civile e la sua pretesa laicità è sempre più minacciata da quella riscossa religiosa che caratterizza l'inquieto mondo islamico.

FRANCESCO BIANCAT
FIORERIA IN S. POLO, 1474 VENEZIA
☎ 041 52 06 522
FAX 041 52 06 996

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 21

Ettore Sorger e gli amici del lido

di Angiolo Zoni

Da veneziano e da fervido ammiratore della più bella città del mondo, voglio ricordare, nell'ottantesimo anniversario della morte, un personaggio, quasi del tutto dimenticato, che lanciò il nostro Lido sì da farne un celebre soggiorno di rinomanza mondiale. E con lui ricordare altri uomini che misero in atto lodevoli iniziative per meglio consolidare la fama del Lido. Il personaggio è ETTORE SORGER, nato a Venezia da padre francese o meglio l'avvocato Sorger in quanto, dopo aver completato i suoi studi, si laurea a Padova in giurisprudenza. A quarantatre anni entra nella giunta che nel luglio del 1895 succede a quella diretta da Riccardo Selvatico con il nuovo sindaco il conte Filippo Grimani, giunta che dominerà la scena politica locale per più di un ventennio. Sorger, nominato assessore ai lavori pubblici, svolgerà la sua attività con molta competenza sia nel vigilare con amore il tessuto urbano così particolare di questa magica città sia nel prendere audaci iniziative per l'allargamento di strade troppo anguste senza pregiudicare il prezioso e inimitabile "intrico" della viabilità cittadina. Dopo il crollo del campanile di S. Marco, avvenuto il 14 luglio 1902, e la decisione della giunta di ricostruire "el paron de casa" "com'era e dov'era", Sorger si fa parte attiva e intransigente per portare a termine il programma della giunta Grimani superando la marea di opposizioni e contrasti che voleva libera Piazza S. Marco e cioè senza campanile. Finalmente, dopo dieci anni, si arriva all'inaugurazione della nuova torre nel giorno della festa di S. Marco il 25 aprile 1912. Il merito maggiore di Sorger però è quello di aver lanciato il Lido che in pochi anni, sotto la sua intuizione geniale, si trasforma in una delle più ambite mete turistiche e balneari del mondo. Qui bisogna ricordare altri veneziani intraprendenti come Nicolò Spada, imprenditore coraggioso che in 17 mesi costruisce il "Palazzo Excelsior", su progetto di Giovanni Sardi, inaugurato il 21 luglio 1908 con una grandiosa festa con fuochi di artificio e danze. E' questo un albergo di altissimo livello, denominato anche albergo della bella vita mentre il "Des Bains", inaugurato qualche anno prima, è albergo più riservato, ma sempre di ottima classifica. Altro illustre personaggio da ricordare per il consolidamento della propaganda internazionale del Lido è Giuseppe Volpi, che tra le sue molteplici inziative, fonda nel 1906 la Ciga S.p.A. per la gestione di alberghi di lusso e ciò in compagnia di altri imprenditori (Cini e Gaggia). Su tutti vigilia Ettore Sorger che, nella sua veste di assessore, realizza le necessarie infrastrutture sia per i residenti che per la stazione balneare. Venezia è alquanto restia nel ricordare i suoi emeriti figli: Nicolò Spada neanche una strada del Lido a lui intestata mentre per Sorger, dopo quasi trentenni dalla morte, fu posta una lapide nella casa in Fondamenta de l'Osmarin: "Qui dove visse- Venezia ricorda – Ettore Sorger – fulgido esempio di cristiana sobrietà. – Per cinque lustri assessore della giunta Grimani – vigile d'ogni problema urbanistico – realizzò quel ridente soggiorno del Lido – cui le genti del mondo ammirate convergono. N. 1852 M. 1929; Una strada secondaria al Lido, tra via Tiro e via Duodo, a lui intestata, ne tramanda il ricordo. Profondamente religioso, muore l'11 febbraio 1929, giorno della conclusione dei Patti Lateranensi tra Stato e Chiesa. Nel libro "Venezia ricorda" di Andreolo e Borsetti ed. Le Altane (uno dei pochissimi che scrive di Sorger), si legge: "Poco prima di spirare, udendo le campane di S. Marco suonare a festa, si rivolgeva alla moglie, che amorevolmente lo assisteva, per dirle: "Senti Nana, le campane del la Conciliassion !".

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 22

Parliamone!... sottovoce

di Giampaolo Bastianello

Nell'immediatezza di un accadimento particolarmente doloroso, solo il silenzio può rendere manifesto il peso dei sentimenti: ci sono momenti in cui le parole perdono di significato e non riescono a comunicare ciò che si vorrebbe dire.

Bisognerebbe saper tacere, ma nasce dentro un irrefrenabile bisogno di parlare di ciò che è successo perché s'avverte la necessità di esprimere in qualche modo l'emozione che ci anima e di rendere testimonianza del nostro più profondo sentire.

E' recentissimo nella memoria di tutti quello che è successo ai nostri militari, in missione in Afganistan, e ciò che questo avvenimento ha significato per le loro famiglie.

Una indicibile tristezza ci assale al pensiero di quei giovani, morti nell'adempimento del loro dovere, al vuoto che lasciano nelle famiglie e alla desolazione nella quale continua a vivere il paese nel quale hanno sacrificato le loro giovani vite.

Il cordoglio è d'obbligo in una simile occasione, ma pensate al vuoto che seguirà, oltre l'ostentata costernazione delle istituzioni, nel sentito e profondo dolore dei genitori, delle mogli, dei figli, dei commilitoni.

E' un dolore generale, di tutto un popolo che vede in quei caduti dei figli, ed a nulla valgono certe insensate esternazioni di dissenso che suonano stonate nel coro dei consensi espressi, non tanto per quanto attiene il nostro intervento in quel paese, quanto piuttosto nel riconoscere valore all'impegno che i nostri soldati dimostrano durante queste discusse e discutibili missioni all'estero.

Un momento di lutto solenne che meriterebbe il massimo rispetto da parte di tutti, a cominciare dalla politica che ha deciso la loro mis-

sione, ma sopratutto per finire con l'ultimo abitante del nostro paese che dovrebbe vedere in quei feretri avvolti nel tricolore l'innocente capro immolato sull'altare di quanto ci sia di peggio al mondo: l'odio e la ferocia, dei quali troppo spesso il genere umano è capace di esprimere tutta la sua essenza negativa.

Ammetto che si tratta di soldati preparati, dei professionisti direi, ma spero che la loro preparazione tecnica e militare non sia mai stata disgiunta da quella emotiva, in modo da rendere equilibrate tutte le loro azioni e libere le loro scelte.

Non per polemica, ma sorge una rabbia difficilmente controllabile al sospetto che questi uomini siano stati soltanto pedine, disposte su una scacchiera pericolosa per chissà quali calcoli economici, al pensiero che sotto il manto delle buone intenzioni e dei nobili sentimenti si celi chissà cosa di poco chiaro, decisamente di non altrettanto nobile del loro sacrificio.

“Sono morti da eroi”, dicono.

Certo, sono morti da eroi, ma quanto meglio se fossero ancora con le loro mogli, con le fidanzate, con i figli, con i genitori!

Beata la nazione che non ha bisogno di eroi...

…e le stelle stanno a guardare!

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 23

Cavallette sul raccolto

di Antonella Debora Turchetto

Lavoro nei Consultori Familiari di Venezia da più di 30 anni e la recente chiusura dei due consultori familiari "storici" di Giudecca e Malcontenta mi ha rattristato. Le motivazioni che hanno improntato la scelte dell' ULSS di accentrare i Consultori Familiari chiudendo alcune sedi di periferia sono ancora più gravi della decisione in sè ,perchè documentano con parole ed opere come il progetto delineato della legge 405/75 istitutiva dei CF si stia perdendo. L'idea fondante dei servizi capillarmente distribuiti nel territorio era quella di una offerta attiva laddove ce ne fosse più bisogno, una specie di "Maometto che va alla montagna". La centralizzazione dei servizi puo'comportare un 'abbattimento' dei costi, ma si rischia anche una diminuzione di efficacia intesa come raggiungimento del vero obiettivo di un servizio socio sanitario. Infatti bisogna offrire un servizio migliore a chi ne ha veramente bisogno e cioe' gli utenti che per le loro caratteristiche sociali vengono difficilmente raggiunti e aiutati dai servizi . Ma , tanto è, " la coperta è troppo corta" , come viene ripetuto dai dirigenti per significare la limitatezza di uomini e mezzi comune a tutti i Consultori Familiari. Confrontando però la reale distribuzione delle risorse si potrebbe osservare che "tutti i Consultori sono uguali, ma alcuni Consultori sono più uguali degli altri"(come diceva Orwell ne "La fattoria degli animali")intendendo che le oggettivamente scarse risorse sono distribuite in maniera impari. Un altro punto per cui desidero spezzare una lancia è il "taglia fuori" a cui sono destinate le utenti , anche "storiche", dei Consultori, una volta compiuti i 60 anni . Infatti il decreto regionale n 392 del 2005 caratterizza il servizio CF come "rivolto alla famiglia nelle diverse fasi del ciclo vitale 14-59 anni." trascurando cosi' la salute della donna nel periodo di maggiore fragilità. Non avrei mai pensato di arrivare ad offrire alle utenti che magari hanno frequentato il Consultorio per 30 anni, dai figli alla menopausa,, un trattamento da donna esquimese (cacciate fuori al gelo a morire) Il fatto è che l'attenzione al pavimento pelvico (l'incontinenza urinaria, per esempio), la sessualità della coppia super adulta (dispareunia lei, impotenza lui), la prevenzione oncologica e più specificamente l'adesione ai programmi di screening costituiscono le azioni positive che il Consultorio deve continuare ad offrire alle sue utenti. Per certi aspetti tutto questo costituisce prodotto di anni di tutela e attenzione verso la propria salute. Ai professionisti e alle donne scacciate dal loro consolidato punto di riferimento sembrerà di vedersi abbattere le bibliche cavallette sul meritato raccolto.

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 24

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

Il dottor C era particolarmente nervoso quando l'ho incontrato pochi giorni fa.
Tornava dalle sue ferie , in montagna, che si erano trasformate in una sorta di convalescenza dopo un luglio lungo e travagliato per un calcolo ribelle e tenace.
La convalescenza aveva voluto dire sedia a sdraio, pochi movimenti, Pale di S. Martino irraggiungibili, telefonate amiche, risposte lapidarie. (come stai? Meglio, maledizione!) tanto che avevo smesso di chiamarlo, e, soprattutto, tanti giornali: Gazzettino, Corriere, Repubblica, il Giornale, con il tormentone dell'estate : il dialetto, o, meglio, la lingua veneta nelle scuole.
Il dottor C è nato a Venezia in una data che lo fa un residuo della prima metà del secolo scorso.
Destino volle che i suoi genitori fossero toscani.
Beninteso, sin da piccolo era orgoglioso della sua discendenza ed era , altresì orgoglioso di essere veneziano.
Gli faceva però specie di essere chiamato a scuola " el foresto" dai suoi compagni di classe, e " cacanacqua" da quelli dei giochi estivi nelle campagne toscane.
D'altro canto, pensava tra sé e sé , gli imbecilli sono a tutte le latitudini anche se, ogni tanto qualche scazzottata ci scappava quando lo sfottò si faceva troppo insistente.
Era molto orgoglioso, soprattutto, quando si presentava al compito di italiano senza vocabolario, mentre i suoi " avversari" si arrabattavano tra le pagine del " Garzantino",. Era anzi quasi strafottente.
Poi si rese conto di esagerare, sia perché il gergo della Val di Chiana talora non rispettava i canoni puri dell'Italiano (congiuntivo del verbo andare : andia !) , sia perché era duro spiegare alla mamma che il grembiulino si era ancora strappato su una maniglia e non per l'ennesima zuffa.

Si adeguò. Nella sua cartella cominciò ad apparire il vocabolario con grande scorno, anche economico, del babbo ed iniziò a dialogare con i compagni: " Ti xe.. Ti gà.. Ancuo… dame el piron..".
Non c'era nulla di difficoltoso. Anzi, si sentiva finalmente accettato nel gruppo. Non c'era una grammatica nuova o una sintassi, bastava trasformare l'inflessione, farla un po' cantilenante, ed imparare, ma viene spontaneo, quei cento vocaboli del dire comune che servono a sopravvivere in qualsiasi nazione.
Eccolo quindi perfettamente a suo agio, non più scontri, non più prese in giro, poteva tranquillamente conversare e comprendersi con gli altri.
Soprattutto, con il passare degli anni, si rendeva conto che anche i suoi compagni parlavano e scrivevano con capacità diverse e che non era più sufficiente presentarsi senza vocabolario per la sufficienza in italiano. Anche gli altri, scremati i più beceri, i buzzurri, entravano in competizione e non c'era (e non c'è) nulla di più avvincente che rendersi conto che la lingua italiana non era stata imposta a viva forza da uno stato,o da una burocrazia (sennò parleremmo piemontese, o, al meglio, francese) ma era cresciuta così, spontaneamente, tra le fibre del latino ufficiale ed ampolloso.
La Suburra romana diceva caballus, non equus.
La nostra lingua ha lunghissime radici sotterranee, che cominciarono a spuntare con le beghe dei Benedettini (sao ko kelle terre..) ai languori siciliani di Ciullo d' Alcamo, risalirono per la penisola degli umanisti, non sorgenti isolate, ma un grande fiume sotterraneo che da Dante e Petrarca, ci porterà al Tasso, al Machiavelli e al

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 25

Guicciardini, poi l'Ariosto, il Manzoni , il D'Azeglio, il Pellico , il De Amicis .
Dalla caduta dell'Impero Romano in poi, i nostri vicini, o Francesi, o Inglesi, o Spagnoli, o Tedeschi, ci chiamavano Italiani, sia che venissimo dal ducato di Milano che dal regno delle Due Sicilie e non certo per il colore della nostra pelle. La nostra era l'unica lingua europea che non rispettava i confini degli stati che ci dividevano, spontanea, duttile, adattata alle necessità locali e alle inflessioni dialettali imposte dalla più o meno lunga presenza di altre etnie che vi avevano e hanno lasciato il segno nei vocaboli e nei toponimi, ma non certo nella composizione grammaticale o sintattica.
Feci presente al dottor C che stava facendo una bella retorica, a che il dialetto aveva nella letteratura un suo spazio, vedi il Camilleri del commissario Montalbano o Baharia nel cinema.
Mi rispose ancora più infervorato che non negava che dal dialetto fossero nati piccoli gioielli letterari, ricordava alcune poesie di Pisolini, ma in questi casi il dialetto " non ha un rapporto effettivo con la comunità dei parlanti, è la lingua originaria dell'infanzia perduta, la scelta di una lingua pura per eccellenza, mentre il dialetto usato in certa narrativa, come diceva Zanzotto, è un idioma banalizzato ad uso superficiale e di maniera."
Il dialetto nelle scuole quando i nostri ragazzi non sanno nemmeno scrivere o leggere, è il ritorno dei beceri e dei buzzurri, il ritorno del " Foresto" da esorcizzare, il ritorno della prevaricazione e delle scazzottate solo che lui non ne aveva più né l'eta, né la forza,
E' il ritorno di un patriottismo veneto di maniera. Esclamò .
"Forse si dimenticano - stava citando uno degli articoli letti tra una colica e l'altra- forse si dimenticano che Venezia , nel momento della sua gloria, era un impero multinazionale e multietnico, che comprendeva Veneti Lagunari, Veneti di terraferma, Lombardi, Friulani, Trentini della Val D'Adige, Slavi della costa Adriatica, Albanesi e Greci delle isole. Tutto l'opposto del piccolo municipalismo vernacoliere e provinciale del Leghismo."
Forse si dimenticano che l'uomo più importante per il processo di codificazione della Lingua Italiana ,nel 500, non fu un toscano, ma il famoso patrizio veneziano Pietro Bembo, che si era trasferito a Roma assieme ad un altro nobile, Andrea Navagero, Fu lui che definì Dante, Petrarca e Boccaccio i " classici" del volgare dando vita ad una nuova idea di classicità , non più solo greca o romana, ma anche italiana, proprio in quella Roma al massimo splendore, fulcro del nostro Rinascimento, distrutta, qualche anno dopo, dai Lanzichenecchi. (questi non avevano una origine Celtica?)
Oppure vogliono restaurare la Venezia arroccata ed isolata degli ultimi due secoli, in cui l'orgogliosa Serenissima era divenuta la Disneyland europea, famosa per il carnevale e le prostitute, e difesa, al momento della sua morte soltanto dai suoi Schiavoni.
Oppure rimpiangono la tutela degli Austriaci, divise bianche e mustacchi di sego, ordine e disciplina, con il settanta per cento di analfabetismo e il quaranta per cento di mortalità infantile, ultima inutile infima propaggine dell'Impero.
L' ho lasciato che stava ancora concionando sulla battaglia di Legnano che definiva un regolamento di conti tra tribù barbare, una Valcimuglio dell'epoca , visto il largo uso di buoi e mucche nel campo di battaglia, favoleggiava di un Barbarossa (autoproclamatosi qualche anno prima, guardacaso, re d'Italia) e dei suoi cavalieri ricoperti di letame , rimpiangeva i trenta milioni di euro spesi dai contribuenti per la sua rievocazione mentre l'Italia si sfascia alla prima pioggia
Comincio a temere per la sua integrità psichica!

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 26

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

Alla faccia delle pari opportunità un solo centenario maschio detta il titolo, prevalendo su decine di femmine. Se avessi scritto centenario avrei commesso un errore da matita blu. Con criteri democratici si dovrebbe dare la preferenza alla maggioranza, ma la grammatica non accetta la democrazia e detta regole precise ed inderogabili. In realtà nell'ultimo ventennio del secolo scorso nella Casa di Riposo dei S.S. Giovanni e Paolo di Venezia da me diretta, ben trentasei persone hanno superato il traguardo dei cento anni: trentacinque erano donne che hanno poi tutte superato più o meno largamente traguardi successivi fino ad un massimo di centotto, ed un solo maschio che ha superato di pochi mesi i centouno.Uno a trentacinque è un rapporto difficilmente spiegabile con fattori genetici, ambientali e comportamentali. In linea di massima sono infatti questi i fattori generalmente considerati alla base della longevità con capacità di incidervi in modo variabile non essendo possibile una codificazione certa perché il processo biologico che conduce alla senescenza è enormemente complesso e non è chiarito nella sua essenza, nei suoi meccanismi e nelle sue cause in maniera esaustiva. La consapevolezza dell'ineluttabilità dell'invecchiamento, evitabile solamente con la non auspicabile premorienza, fa sì che questo fenomeno o meglio l'insieme dei fenomeni che caratterizzano la senescenza, venga accettato dalla maggioranza degli individui come un fenomeno logico che rientra in un generale disegno della natura che, se volessimo tentare di analizzare, ci porrebbe a confronto con aspetti molto complessi e ad una ridda di congetture ed ipotesi che si contendono il campo nel tentativo di spiegare razionalmente quali siano i momenti iniziali e come si sviluppi e si concluda il processo di invecchiamento. Lo studio biologico della senescenza riguarda infatti non solo l'età senile, ma anche i fenomeni che avvengono in età presenile e che rendono ragione delle modificazioni organiche e funzionali che si riscontrano in età geriatria. Quel che è certo e che, complessivamente, le donne vivono circa sette anni più degli uomini probabilmente in seguito a fattori genetici, biologici ed ambientali oltre che comportamentali e dietetici; pertanto esistono più donne che uomini con l'avanzare dell'età e le differenze di sopravvivenza non si sono ridotte nonostante le donne fumino di più e svolgano attualmente lavori in precedenza considerati tradizionalmente maschili. E' comunque pacifico che in tutto il mondo la durata della vita media è notevolmente aumentata negli ultimi anni. In Italia le donne raggiungono in media ottantacinque anni e gli uomini settantotto. La durata massima della vita umana (calcolata centodieci-centoventi anni) è aumentata di poco nella realtà rispetto all'incremento più netto dell'aspettativa di vita media e cioè sono ancora molto rari coloro che superano i centodieci anni e la maggioranza di sesso femminile. Penso però che il rapporto di trentacinque ad uno, rilevato tra gli ospiti del mio istituto, riconosca un'origine diversa da quelle che gli studi biologici indicano come fondamentali. Penso proprio che la genetica e gli altri possibili fattori capaci di incidere sulla longevità possano essere validi solamente per ogni singolo individuo perché il secolo ventesimo, almeno nella sua prima metà, ha rappresentato per il sesso maschile un vero e proprio percorso ad ostacoli, considerati i lunghi periodi trascorsi a combattere sui vari fronti delle varie guerre che hanno funestato l'esistenza della nostra Patria. E' ben vero che le guerre

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 27

moderne non risparmiano le popolazioni civili e che possono uccidere con i bombardamenti aerei anche donne e bambini, ma gli uomini perduti nelle varie guerre (dalla Libia alla Grande Guerra, dall'Africa alla Spagna alla Guerra Mondiale) ammontano a quasi due milioni, mentre i civili deceduti per cause belliche sono poche migliaia. Le epidemie di malattie infettive, cioè il coloro del 1911, la Spagnola del 1919-20, l'Asiatica del 1958 ed altre epidemie influenzali hanno colpito mortalmente gli individui meno resistenti a prescindere dal sesso (in periodo postbellico, però, gli uomini sono più fragili) ed hanno pertanto contribuito alla selezione naturale che è uno dei fattori che portano alla longevità. Comunque il bilancio negativo per gli uomini morti in guerra non può essere stato colmato dagli altri eventi nocivi. Ma il Nostro Uomo deve essere considerato eccezionale in tutti i sensi perché rappresenta uno spaccato della storia italiana del XX secolo. Infatti Egli è nato in un paese della provincia di Palermo (Ventimiglia di Sicilia) il 15 ottobre 1884 ed era già operativo nella Marina Militare nel corso della guerra di Libia alla quale ha partecipato imbarcato su di una nave come sottoufficiale essendo studente in medicina per cui ha ritardato la laurea che ha conseguito presso l'Università di Napoli nel 1912; nello stesso anno veniva nominato tenente medico. Con il grado di capitano di corvetta, durante la Grande Guerra ha trascorso tre anni nel Canale di Otranto facendo la spola fra Italia ed Albania per sistemare mine. In seguito ha partecipato alle guerre d'Africa e di Spagna nonché alla Guerra Mondiale durante la quale, dopo essere stato Direttore Medico dell'Ospedale della Marina Militare S. Anna di Venezia, diveniva, nel 1943 alla soglia dei sessant'anni, Ispettore Generale della sanità marittima con il grado di Ammiraglio. Ricordava che, prima di tale incarico che lo costringeva a rimanere prevalentemente a terra, era stato imbarcato su trenta diverse navi da guerra ed ospedaliere. Numerose le decorazioni che gli sono state conferite: Croce al merito di guerra, Ufficiale della Corona d'Italia, Croce d'oro con corona reale, Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Ha trascorso gli ultimi trent'anni da pensionato attivo vivendo fra la Sua Ventimiglia, Montecatini a Venezia, essendo uomo dagli innumerevoli interessi culturali ed umani. All'età di novantanove anni ha riportato una frattura ad un femore. E' stato operato con l'applicazione di una placca metallica, ma l'intervento non ha avuto successo per cui la deambulazione non ne ha tratto vantaggi ed i medici curanti

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.
Ringraziamenti vivissimi!!!

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 28

hanno consigliato il ricovero nel mio Istituto nel tentativo di sottoporlo a cure riabilitative onde ottenere un recupero funzionale. E' stato fatto il possibile ma, per ottenere un buon risultato, sarebbe stato necessario rimuovere la placca metallica e sostituirla con una protesi, ma gli anestesisti ed i chirurghi ortopedici lo hanno sconsigliato. E così l'Ammiraglio medico, Ispettore Generale della Sanità Marittima Militare, Dottor Francesco Majorca, dopo due anni di speranzosa attesa, quando realizzò che non sarebbe più riuscito a deambulare autonomamente, decise di morire e cominciò a rifiutare medicinali e alimenti. Ci siamo astenuti da qualsiasi forma di accanimento terapeutico, limitandoci ad idratarlo. Ha vinto Lui il 2 marzo 1986. La volta prossima parleremo delle centenarie.

Curiosità veneziane

GIUSTIZIA AL TEMPO DELLA SERENISSIMA

Al tempo della Serenissima, le esecuzioni capitali avevano luogo dapprima presso la riva di S. Giorgio e, successivamente a S. Giovanni in Bragora.
In seguito venivano effettuate anche nello spazio tra le due colonne della Piazzetta. I condannati alla pena capitale venivano però giustiziati anche in altri luoghi e, spesso, ove avevano commesso il delitto. Sovente, infatti, nei decreti si trovava la comminatoria "sub poena furcarum in loco delicti". Se si trattava di casi eclatanti, si soleva ricorrere ai tormenti fisici: si trascinavano i colpevoli a coda di cavallo fin a Santa Croce e lì venivano torturati con tenaglie, infuocate o con il taglio di una mano. Poi venivano bruciati o si appiccavano i quarti dei corpi per le vie principali. Venivano effettuate anche esecuzioni con il capestro e con la mannaia. Per i delitti politici i colpevoli venivano dapprima strozzati in carcere e poi appesi per un piede alle forche. Caduta la Repubblica, il "teatro dei supplizi" venne spostato dapprima, in una palude vicino al campo di S. Francesco della Vigna e poi a Santa Marta. Il primo giustiziato a Santa Marta, moschettato, fu nel 1842 un certo Leonardo Slezia, militare austriaco, reo di aver ucciso il proprio fratello.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 29

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

Venezia - S. Giacometto di Rialto - S. Polo, 135
tel. e fax uffici: 041 5224745 - e-mail: misericordiavenezia@libero.it

SEZIONE
"FILO D'ARGENTO"
Tel. 041 5201760
da Lunedì a Venerdì ore 10-12 e 16-18
segret. telefonica in funzione

Volontariato a favore degli anziani di Venezia.
IL SERVIZIO È GRATUITO.
È una proposta di solidarietà, una mano tesa agli anziani che si sentono soli, un sostegno per quelli che non hanno famiglia.

SEZIONE
"ARCOBALENO"
Tel. 041 2777362

Volontariato a favore dei bambini in particolari stati di difficoltà e necessità.
IL SERVIZIO È GRATUITO.
È una mano tesa a quei bambini che hanno bisogno anche di un sorriso.

AMBULATORIO
Tel. 041 2410347
Aperto per visite mediche gratuite:
Martedì ore 15-16.30
Venerdì ore 15-16.30

Volontariato a favore di persone diseredate, extracomunitari ed altri privi di ogni forma di assistenza sanitaria.
MEDICI ED INFERMIERI PROFESSIONALI VOLONTARI SONO GRATUITAMENTE AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

SE DESIDERI ANCHE TU AIUTARE ATTIVAMENTE
ANZIANI, BAMBINI ED ALTRE PERSONE BISOGNOSE

DONA 2 ORE AL MESE DEL TUO TEMPO LIBERO!!!

(PER L'AMBULATORIO ABBIAMO BISOGNO DI INFERMIERI)

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare un testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio, che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta!
Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.).
Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

Il Messaggio 4-2009:Il Messaggio n3luglio06 21-10-2009 12:56 Pagina 30

A TUTTI GLI ISCRITTI FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contattratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, 135, dei funerali una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o a S. Michele, della cassa, dei fiori e a seconda della scelta se a terra o in manufatti, viene fatta poi la croce e la pietra tombale o le iscrizioni sul cinerario, ossario o nicchia. Il contratto viene sottoscritto in vita e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello/a. Per informazioni invitiamo i nostri iscritti, ma soprattutto chi è solo o non desidera dare incombenze ai parenti dopo il decesso, a contattare gli uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00.

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO PUÒ FARLO ANCHE A MEZZO BONIFICO BANCARIO INTESTANDOLO A:
ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA
S. POLO 135 - 30125 VENEZIA
APPOGGIANDOLO PRESSO LE SEGUENTI BANCHE:

VENETO BANCA
CODICE IBAN: IT46C0541802001084570176956
BANCO SAN MARCO
CODICE IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA DEL VENEZIANO
CODICE IBAN: IT38N0840702003060000082938

O A MEZZO VERSAMENTO IN C/C POSTALE N. 18513309

Le ricette di nonna Silvana

Polpettone di vitello alle bietole (o erbette)

Ingredienti:
g. 700 Polpa di vitello macinata
g. 300 Bietole (erbette/spinaci)
g. 150 Mollica di pane
8 Cipollotti
Latte, pinoli, uvetta, aglio, un uovo, olio extravergine, sale e pepe.

Cuocere le bietole in poca acqua e scottarle in padella con un velo di olio, uno spicchio d'aglio e un pizzico di sale.Amalgamare la polpa macinata di vitello alla mollica ammollata nel latte, l'uovo, il sale, il pepe, le bietole tritate. Impastare bene, avvolgere il polpettone in un foglio di carta da forno bagnato e strizzato. Legare il rotolo con lo spago da cucina, metterlo su una pirofila, irrorarlo con l'olio e infornarlo a 190° per 50' circa. Spuntare i cipollotti, tagliarli a metà per la lunghezza e arrostirli in padella con un po' di olio, bagnandoli, se necessario, con il sugo del polpettone. Aggiungete sale e pepe, una macinatina di uvetta e altrettanti pinoli e cuocere per 15' circa. Servire cipollotti e polpettone affettato tiepido.

Veneto Banca sa che le somiglianze
spesso non sono evidenti.
Noi e i nostri clienti ci assomigliamo
perchè siamo cresciuti negli stessi luoghi,
perchè parliamo la stessa lingua,
perchè abbiamo gli stessi valori,
perchè sappiamo guardare avanti.

Veneto Banca, a tua immagine e somiglianza.

VENETO BANCA

Filiale di Mestre - Piazza XXVII Ottobre, 31 - Tel. 041 974974
Filiale di Mestre - Via Luigi Einaudi, 56 - Tel. 041 5077711
Filiale di Venezia - San Marco 4233 - Campo Manin - Tel. 041 2411903

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dalla "Banca del Veneziano"

SOLIDA E SOLIDALE

BANCA DEL VENEZIANO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Le nostre Agenzie a

VENEZIA

Calle dei Fuseri, 4367 - San Marco
Campo San Barnaba, 2773 - Dorsoduro
Riva Sette Martiri, 1636 - Castello

www.bancadelveneziano.it